

Impresa & territori 13

Il caso Taranto. L'annuncio del ministro De Vincenti

«In arrivo il parere dell'Ambiente sui piani per l'Ilva»

PUGLIA


Domenico Palmiotti
TARANTO

«Gli esperti incaricati di vagliare i piani ambientali presentati dalle due cordate in gara per l'Ilva hanno concluso il loro lavoro e rimesso il parere al ministro dell'Ambiente. Che a giorni lo renderà noto ai commissari dell'Ilva, i quali lo comunicheranno agli offerenti. Dopodiché, in base alla legge, ci saranno 15 giorni nei quali gli offerenti potranno integrare i loro piani ambientali ma, soprattutto, presentare il piano industriale e l'offerta vincolante».

Ieri in Prefettura a Taranto per il Tavolo istituzionale che sovrintende al Contratto di sviluppo per la città, il ministro per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, dichiara che «per l'Ilva siamo a buon punto. A febbraio - afferma - individueremo il compratore e confermiamo per giugno prossimo il trasferimento degli asset e l'entrata in carico della nuova società». Circa l'eventualità che i nuovi gestori dell'Ilva possano ridurre l'occupazione diretta a Taranto, oggi di 11 mila unità, così come temono sindacati e imprese, De Vincenti - che coordinava il Tavolo già da sottosegretario alla presidenza - dichiara: «Ora la nostra priorità è il piano ambientale. Quando ci sarà presentato quello industriale, vedremo. L'Ilva deve rimanere un grande gruppo, leader in Europa, con tutela ambientale e della salute».

Sull'Ilva, aggiunge il ministro, «abbiamo registrato

quest'importante accordo per acquisire 1.200 milioni più altri 200 come riparazione del danno da parte della famiglia Riva e rafforzamento dello stabilimento di Taranto. Siamo in una fase di continuità e di accelerazione per dare segnali molto concreti alla città». Sui lavoratori del porto, invece, è in arrivo il provvedimento, «urgente», per la costituzione dell'Agenzia che servirà a Taranto e a Gioia Tauro.

De Vincenti consuntiva poi il Contratto di sviluppo e rende noto che «siamo ad una spesa di oltre 144 milioni già erogati sugli 882 previsti».

IL PERCORSO

Secondo il titolare del Mezzogiorno «a febbraio individueremo il compratore e confermiamo per giugno la cessione dell'impianto»

Avviati poi interventi per altri 225 e stiamo finalizzando gli altri 400 tra ospedale San Cataldo, piastra logistica e bonifica del Mar Piccolo». Infine sul potenziamento della sanità a Taranto per fronteggiare l'emergenza ambientale, De Vincenti annuncia che «saranno previste risorse adeguate per potenziare le attrezzature e le tecnologie per la diagnosi e la cura. Si andrà oltre i 50 milioni inizialmente previsti con l'emendamento della legge di Bilancio e la tempistica sarà il 2017, prima, quindi, che si costruisca il nuovo ospedale» ma è necessario anche rivedere il piano sanitario della Regione in termini di maggiore attenzione a Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATERIE PRIME

Emergenti. Nella legge di bilancio il governo punta a maggiori spese e conti in pareggio in 3 anni

L'Arabia Saudita scommette sulla ripresa del petrolio

Dopo i tagli Opec Riad si aspetta entrate in aumento del 46%

Sissi Bellomo

Dopo l'accordo per tagliare la produzione di petrolio, l'Arabia Saudita fa sfoggio di ottimismo. Non solo a parole, ma anche nei fatti. Nella nuova legge di bilancio, pubblicata ieri, Riad prevede un aumento del 46% delle entrate generate dal greggio nel 2017, a 480 miliardi di riyals (128 miliardi di dollari).

La previsione è fondata su uno scenario di prezzi «conservativo», ha sottolineato il ministro dell'Energia Khalid Al Falih, aggiungendo che comunque si basa sul presupposto che l'Opec, la Russia e gli altri alleati del gruppo rispettino gli impegni presi, ossia riducano le estrazioni di oltre 1,7

milioni di barili al giorno.

Al Falih non ha precisato quali siano le attese di Riad sui prezzi del petrolio e le cifre non sono indicate nemmeno nel testo diffuso dal ministero delle Finanze, ma secondo Al Arabiya il governo saudita avrebbe delineato uno scenario conservativo in cui nel 2017 il barile costerà 49 \$ e uno scenario base col barile a 55 \$, previsioni in entrambi i casi molto più ottimiste di quelle di Mosca, che ha redatto il budget mantenendo un prudente 40 \$/barile.

Riad si aspetta che il greggio salga a 52-61 \$ nel 2018, a seconda dello scenario, e a 55-65 \$ nel 2019. Non è chiaro a quale *benchmark* di prezzo si faccia riferimento. Il Brent

scambia oggi intorno a 55 \$/barile, quasi raddoppiato dai minimi pluriennali di gennaio, e nel 2016 il suo prezzo medio è finora di circa 45 \$.

La ripresa delle quotazioni petrolifere sarà di grande beneficio per le finanze di Riad, che hanno sofferto duramente negli ultimi due anni, costringendo il governo ad accrescere il debito e ad adottare misure impopolari come il taglio degli stipendi pubblici. La legge di bilancio prevede che il deficit nel 2017 si riduca di un terzo rispetto a quest'anno, scendendo a 198 miliardi di riyals, il 7,7% del Pil, e che si cancelli entro il 2020 (nel 2015 aveva raggiunto un record di 362 miliardi di riyals). La spesa pubblica tornerà a salire, anche se

il governo conta di introdurre qualche tassa - ad esempio sul tabacco - e di ridurre gradualmente i sussidi sui carburanti, per sostituirli con aiuti diretti ai cittadini meno abbienti.

«Sono molto ottimista per il prossimo anno, quando vedremo una ripresa economica e dei mercati petroliferi - ha sottolineato Al Falih, davanti alle telecamere di Al Arabiya - Tutti i produttori, dentro e fuori dall'Opec, erano convinti dell'importanza di accelerare il riequilibrio del mercato e questa convinzione rafforza la mia fiducia che ci sarà un alto rispetto degli impegni».

 @SissiBellomo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ItaliaOggi

APPALTI PUBBLICI

Venerdì 23 Dicembre 2016 **43**

La delibera dell'Anticorruzione ribalta il parere estensivo dell'Avvocatura dello stato

Sogei no ad affidi diretti per Sistri

La controllata del Mef non è l'in house providing della p.a

Pagina a cura
di ANDREA MASCOLINI

Una società in house partecipata da un ministero non può essere considerata di per sé, a priori, come soggetto in house di un altro dicastero e dell'intera pubblica amministrazione centrale e quindi legittimo affidatario diretto da parte di altri ministeri. Lo ha stabilito l'Anac nella delibera n.1192 del 16 novembre 2016 in risposta alla richiesta di parere presentata dall'Agenzia per l'Italia digitale e inerente la legittimità dell'iniziativa del ministero dell'ambiente di affidare in via diretta a Sogei (società che opera secondo il modello dell'in house providing per il ministero delle finanze, Mef) i servizi di supporto per il monitoraggio del nuovo sistema Sistri realizzato per il controllo della tracciabilità dei rifiuti, relativamente alle fasi di implementazione e di funzionamento a regime dello stesso.

Sul caso si era già espres-

sa l'Avvocatura generale dello stato la quale aveva legittimato l'affidamento dando una interpretazione estensiva del concetto dell'in house: la società Sogei, in quanto ente strumentale del Mef, può ritenersi in rapporto analogo con tutte le altre amministrazioni centrali ed essere considerata come in house di tutto l'apparato statale e, quindi, anche degli altri ministeri (ritenuti organi dello stato non in rapporto di terzietà fra loro). In sostanza, «una relazione in house tra un organismo e il proprio soggetto controllante al 100% dovrebbe valere anche tra il medesimo organismo e i soggetti che non sono terzi rispetto al suo soggetto controllante».

Nel parere l'Anac premette che l'affidamento diretto dei contratti pubblici può giustificarsi esclusivamente qualora sussistano i presupposti legittimanti il ricorso al modello dell'in house providing, così come elaborato ed innovato dalla giurisprudenza comunitaria e interna (da ultimo nell'art.5 del decre-

to 50/2016: controllo analogo, attività prevalente e partecipazione pubblica al capitale sociale del soggetto in house.

In questi casi sussiste un rapporto di immedesimazione organica tra l'amministrazione affidante e l'ente affidatario, per cui quest'ultimo, pur essendo formalmente diverso dall'amministrazione controllante, ne costituisce sostanzialmente un diretto strumento operativo, una longa manus.

L'Autorità anticorruzione (Anac) precisa anche che

l'in house è da considerarsi, in assenza di procedure di gara e di confronto competitivo, come strumento derogatorio alle regole generali e al principio della massima apertura del mercato a una concorrenza effettiva; in sostanza è un istituto di natura eccezionale i cui principi regolatori sono di stretta applicazione.

Il caso esaminato potrebbe essere rapportato al cosiddetto in house orizzontale: un soggetto aggiudica un appalto ad altro soggetto con il quale non ha alcuna relazione

diretta, ma entrambi sono in relazione di in house con un terzo soggetto comune che li controlla.

In questo schema l'affidamento diretto tra due distinti soggetti giuridici, seppur non collegati in alcun modo tra loro, è legittimo solo laddove entrambi svolgano la parte più importante della loro attività in favore dell'istituzione comune e siano sottoposti al controllo analogo esclusivo dello stesso ente controllante.

Nel caso di specie, invece, fra ministero dell'ambiente e Sogei non esiste controllo analogo e non si può configurare in house orizzontale perché il ministero non può essere considerato, al pari, invece, della società affidataria Sogei, in un'ottica di dipendenza formale, organizzativa e amministrativa, come mera articolazione interna e organica del Mef. Pertanto Sogei può operare in regime in house soltanto per il Mef e non per altri ministeri.

— © Riproduzione riservata —